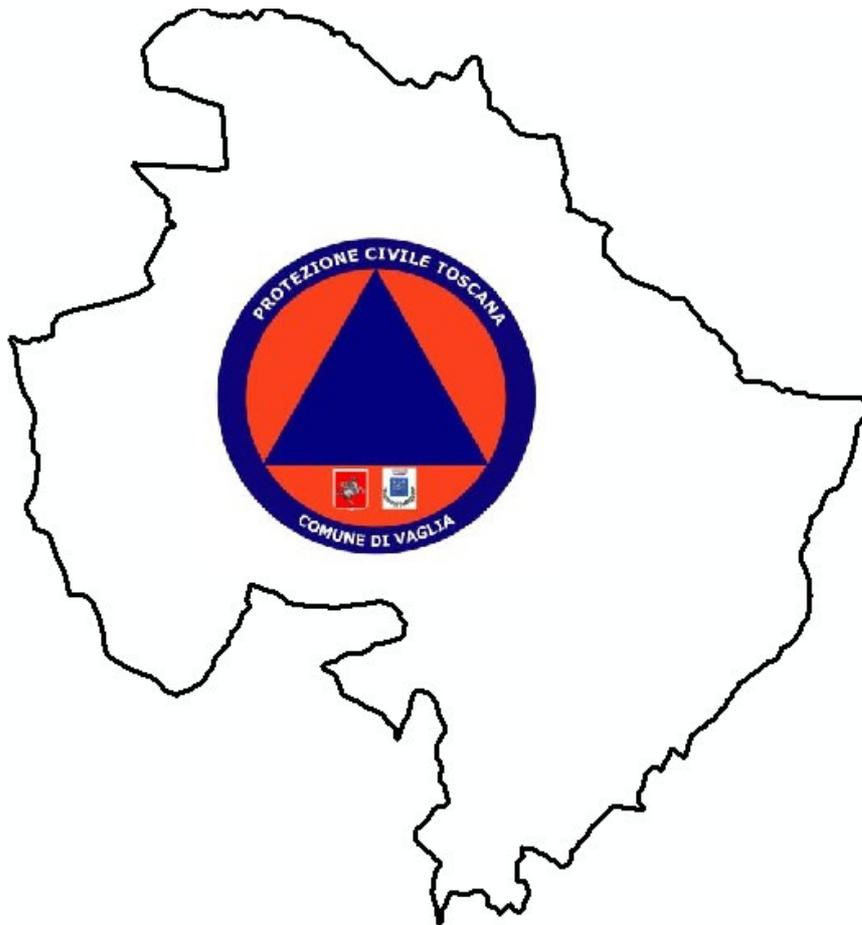




Comune di
Vaglia



Piano comunale di Protezione Civile

**Dicembre
2014**

**Redatto:
Dott. Manuele Falciani
Dott. Lorenzo Morini Dehò**



INDICE

1. PARTE GENERALE	1
1.1 Generalità	1
1.2 Orografia	3
1.3 Caratteristiche geologiche	4
1.4 Reticolo idrografico	6
1.5 Uso del suolo	7
1.6 Rete infrastrutturale	8
2. TIPOLOGIA DI RISCHIO PRESENTE SUL TERRITORIO	10
2.1 Definizioni generali di rischio	10
2.2 Rischio idraulico	11
2.3 Rischio idrogeologico	13
2.4 Rischio sismico	14
2.5 Rischio industriale	16
2.6 Rischio trasporti	16
2.7 Rischio ambientale	17
2.8 Rischio incendio boschivo	18
3. MODELLO ORGANIZZATIVO COMUNALE	20
3.1 Ce.Si.	19
3.2 Centro operativo comunale	21
3.3 Risorse comunali	21
3.3.1 risorse umane	21
3.3.2 mezzi e risorse	22
3.4 Unità di crisi comunale	22
3.5 Aree di emergenza	23
3.6 Dichiarazione stato emergenza	22
3.6 Censimento danni	24
3.6 Collegamento con Sop	26
3.6 Attivazione volontariato	26
4. PROCEDURE DI INTERVENTO	28
4.1 Generalità	28
4.2 Procedura 1 procedura ordinaria	29
4.3 Condizioni meteo	30
4.3.1 Procedura 2 Condizioni meteo anomale	31
4.4 Sistema allerta meteo Procedura 3	32
4.4.1 Procedura 3 A Sistema di allerta meteo: VIGILANZA	33



4.4.2 Procedura 3 B Sistema di allerta meteo: ALLERTA 1	34
4.4.3 Procedura 3 C Sistema di allerta meteo: ALLERTA 2	36
4.5 Procedura 4 Eventi idrogeologici	36
4.5.1 Procedura 4 A Evento franoso	38
4.5.2 Procedura 4 B Evento idraulico	40
4.6 Procedura 5 Evento sismico	42
4.7 Procedura 6 Criticità alla viabilità	44
4.8 Procedura 7 Ricerca persone scomparse	45
4.9 Procedura 8 Pericolo industriale e chimico	47
4.10 Procedura 9 Incidente ambientale	48
4.11 Procedura 8 Incendio boschivo d'interfaccia	49
6. ALLEGATI	





1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

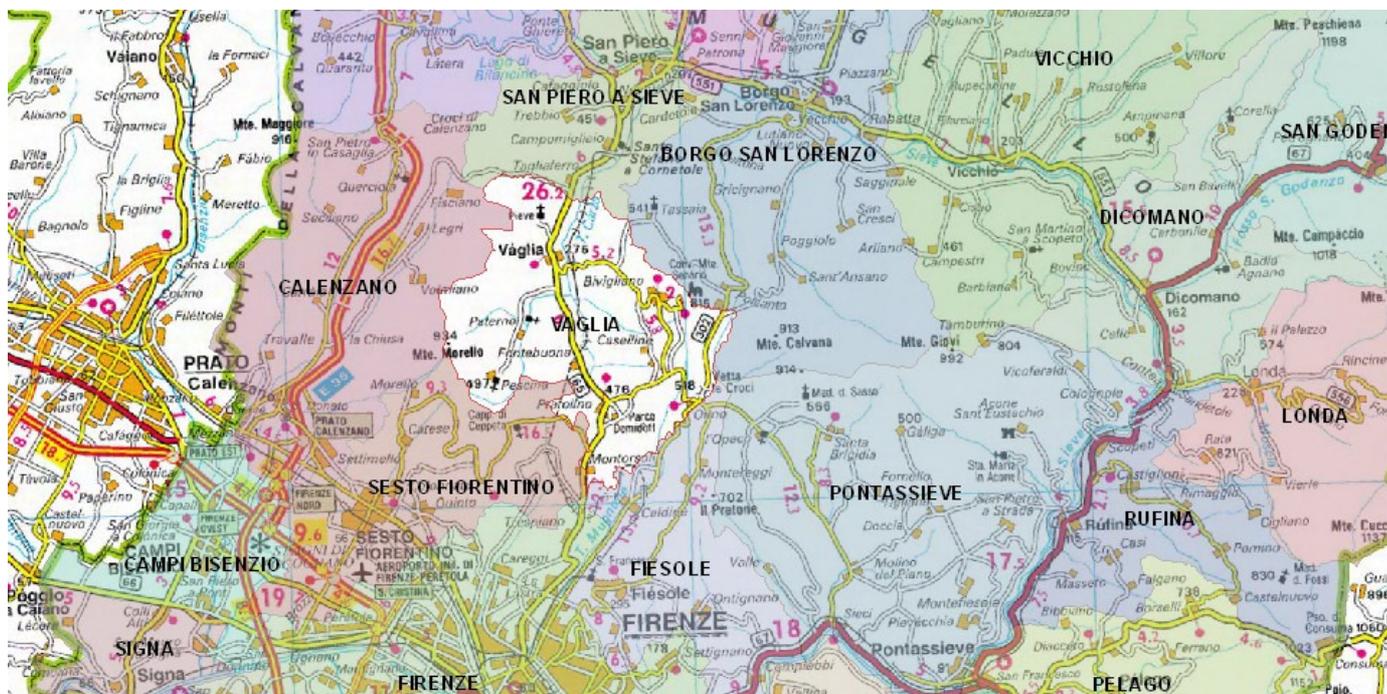
1.1 Generalità

Il territorio del Comune di Vaglia ha un'estensione totale di 56,94 kmq; dal punto di vista geografico, il territorio del Comune di Vaglia, si trova ai margini di un'ampia valle a nord di Firenze, che si sviluppa in direzione WNW – ESE parallelamente alla direttrice appenninica principale, delimitata a Nord dal principale spartiacque appenninico (dal Monte Citerna al Giogo di Villore), ad Ovest dai monti della Calvana ed a Sud dai contrafforti del Monte Giovi e del Monte Senario.

Al 30/11/2014 il territorio del comune risulta essere abitato da 5.045 abitanti, con una densità di **88,60** abitanti al kmq.

Le frazioni del Comune di Vaglia sono: Bivigliano, Caselline, Fontebuona, Montorsoli, Mulinaccio, Paterno, Pratolino, Viliani.

I comuni confinanti sono: Borgo San Lorenzo, Calenzano, Fiesole, Scarperia- San Piero e Sesto Fiorentino.





Comune	Altitudine	Superficie totale	Abitanti (2014)	Tipologia morfologica
VAGLIA	290 m s.l.m.	56,94 kmq	5.045	Colle





1.2 Orografia

Dal punto di vista paesaggistico e morfologico, il territorio del Comune di Vaglia si estende sul crinale preappenninico che divide la valle del Mugello dalla piana fiorentina. La maggior parte del territorio, è rappresentato dalla valle della Carza e dalle valli laterali dei suoi affluenti. L'orografia risulta quindi impervia e caratterizzata da valli strette.

L'orografia cambia notevolmente nella parte sud ovest che si affaccia verso la piana fiorentina, degradando in maniera più dolce.





1.3 Caratteristiche geologiche

La Catena Appenninica si è formata in seguito alla chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese (Tetide occidentale), iniziata nel Cretaceo superiore e terminata nell'Eocene medio-superiore, con la collisione e la successiva deformazione dei margini continentali della Placca Europea e della Placca Africana. In seguito alla collisione tra le due placche, si sviluppa una tettonica a thrust e falde che porta alla costituzione di un prisma d'accrezione formato dall'impilamento delle coperture oceaniche e di parte del basamento oceanico stesso (Unità Liguri). Le Unità Liguri si sovrappongono alle Unità Toscane, queste ultime, con la sovrastante pila delle Liguridi, si sovrappongono alle Unità Umbro-Marchigiane più occidentali. Al di sopra di gran parte delle Unità Liguri, in generale discordanza, si depongono in un secondo tempo le Successioni Epiliguri. Dopo le ultime fasi compressive, che hanno completato la struttura dell'Appennino Settentrionale, con l'impilamento delle principali unità tettoniche (dall'Oligocene superiore al Pliocene superiore), si è instaurato un regime distensivo che ha portato al parziale smembramento dell'edificio strutturale precedentemente costituito, e alla formazione di alcuni bacini fluvio-lacustri intermontani. Tali depressioni tettoniche o semi-Graben, hanno forma allungata e allineamento NW-SE e sono distribuiti in due fasce parallele alla catena principale. I più antichi di tali bacini sono quelli della Val di Fine – Val di Cecina e di Viareggio – Val di Magra (dal Tortoniano terminale – Messiniano) seguiti poi verso est da quelli dell'Era e dell'Elsa (dal Pliocene inferiore), poi da quelli della Lunigiana, Garfagnana e del Valdarno (dal Pliocene superiore), e infine da quelli di Firenze – Pistoia, del Mugello, del Casentino, della Val di Chiana e dell'alta Val Tiberina, attivi dal Pleistocene inferiore. La struttura tettonica di tali bacini vede normalmente una serie di faglie normali a gradinata, che immerge verso O, poste sul margine orientale. Mentre sul margine occidentale, si può avere una serie di eventuali faglie antitetiche che provocano il basculamento verso E dei depositi neogenici di riempimento dei bacini stessi.

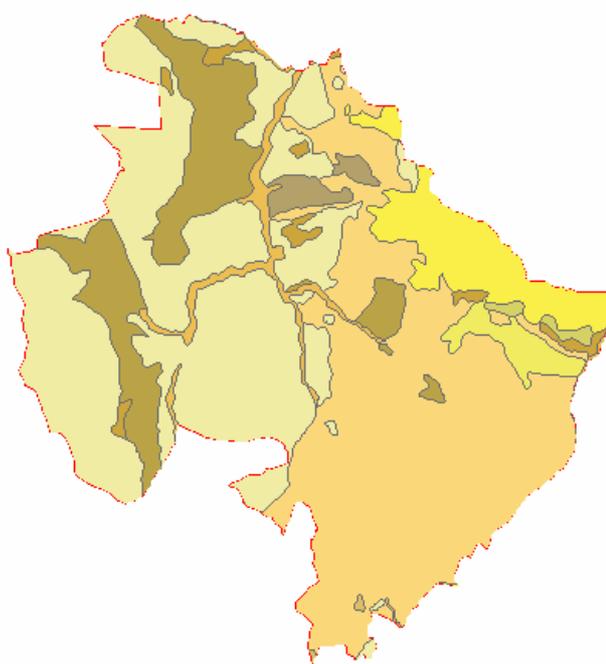
Il territorio del Comune di Vaglia si estende sul versante tirrenico dell'Appennino Settentrionale, presenta una struttura geologica molto complessa e spesso



predisponente al dissesto, con fenomeni non facilmente controllabili. Gran parte del territorio è costituito da formazioni appartenenti al Dominio Ligure Esterno, al Dominio Sub-Ligure ed al Dominio Toscano, che costituiscono il substrato al di sopra del quale, affiorano potenti successioni continentali formate da sedimenti lacustri e fluvio-lacustri. Questi sedimenti iniziano di regola con argille basali, seguite da sabbie e sabbie argillose e talora da conglomerati che segnano la chiusura dell'episodio lacustre e costituiscono in genere apparati di delta-conoide o di conoide. I depositi francamente lacustri sono spesso ricoperti da alluvioni terrazzate, talora anche grossolane, che sovente mostrano segni diretti o ereditati, di intensi fenomeni di alterazione pedogenetica. Al di sopra della successione lacustre e fluvio-lacustre Villafranchiana, si ritrovano i depositi alluvionali di età olocenica. Questi sedimenti più recenti, databili dalla fine dell'ultima glaciazione ad oggi, sono frutto in massima parte della dinamica fluviale e fluvio-lacustre legata all'evoluzione recente del reticolo fluviale del territorio. Si tratta di depositi incoerenti e scarsamente cementati a granulometria e classazione molto variabile: ghiaie, ciottoli, sabbie, limi ed argille di composizione spesso poligenica si presentano generalmente intercalati tra loro in strati di diversi spessori.

Geologia

- Alluvioni recenti
- Alluvioni terrazzate
- Arenarie
- Arenarie calcaree e argillose
- Arenarie con argille silti
- Arenarie con marne
- Arenarie e marne
- Arenarie e silti
- Argille
- Argille e marne
- Argille fortemente terrazzate
- Breccie calcaree ed argillose silti
- Calcare cavernoso
- Calcari in marne con arenarie
- Calcari argillosi fortemente terrazzati
- Calcari della serie orobica
- Calcari massivi
- Complesso calcareo e dolomitico
- Complesso siliceo e siliceo-calcareo
- Detriti di talia
- Gialle con sabbie
- Gialle e ciottolanti
- Marna
- Marna con arenarie
- Rocce vulcaniche basaltiche
- Sabbie
- Sabbie e argille, sabbie e sabbie con limi, limi
- Sabbie e argille, sabbie e sabbie con limi, limi
- Silti con arenarie
- Silti, silti, breccie e conglomerati
- Travertini





1.4 Reticolo idrografico

Il territorio del Comune di Vaglia è caratterizzato da un reticolo idrografico, formato da corsi d'acqua a carattere stagionale, che risente in maniera notevole degli effetti di un regime di precipitazioni atmosferiche irregolare, con il conseguente carattere torrentizio dei corsi fluviali. Il principale corso d'acqua, che scorre sul territorio è il torrente Carza, che si origina dal Poggio Carega e dal Poggio Starniano, a monte di Fontebuona. La lunghezza totale del corso è di circa 14 km fino a immettersi nel fiume Sieve in riva destra. Affluenti principali della Carza sono il Fosso della Carzola che ha origine a monte di Paterno e il Fosso del Carlone. Sia il corso d'acqua della Carza che dei suoi affluenti, possiedono un netto carattere torrentizio con crescita rapida dell'onda di piena e fasi successive più lente con ritorno alla situazione iniziale.



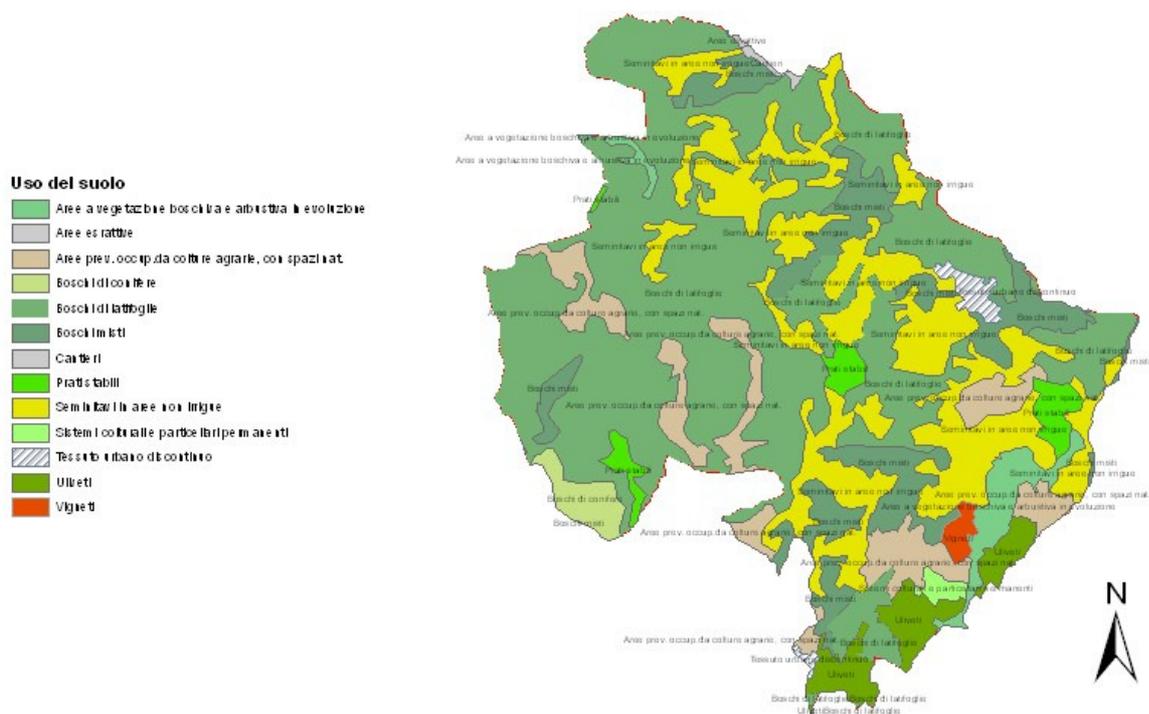


1.5 Uso del suolo

Dal punto di vista dell'uso del suolo, il territorio del Comune di Vaglia si può suddividere in due aree con caratteristiche differenti. La parte più estesa che si affaccia sul Mugello e che occupa la valle percorsa dal torrente Carza è caratterizzato da un'estesa superficie boschiva, caratterizzata da boschi di latifoglie decidue, conifere, latifoglie, castagneti da frutto e boschi misti. Sono presenti inoltre, numerose zone caratterizzate da copertura arbustiva ed erbacea, nonché superfici a prato permanente lasciate al pascolo di animali.

Nella parte che degrada verso la piana fiorentina oltre il crinale preappenninico aumenta il grado di antropizzazione e diminuisce la superficie boscata e aumentano anche le superfici occupate da uliveti.

Le diverse tipologie di uso del suolo presenti nel territorio, sono rappresentate nella carta sottostante, derivata dalla carta di copertura del territorio, redatta dalla Regione Toscana, nell'ambito del progetto "Corine Land Cover".





1.6 Rete infrastrutturale

Il territorio del Comune di Vaglia presenta una rete infrastrutturale costituita da numerose arterie stradali, cui si aggiunge la presenza di due linee ferroviarie. In realtà, il sistema viario locale risulta fortemente influenzato dalla morfologia del territorio, in gran parte montano, per questo le strade attualmente esistenti presentano andamenti spesso tortuosi che non consentono certamente un rapido transito alle autovetture; Le principali arterie stradali che attraversano il Comune di Vaglia, sono rappresentate da:

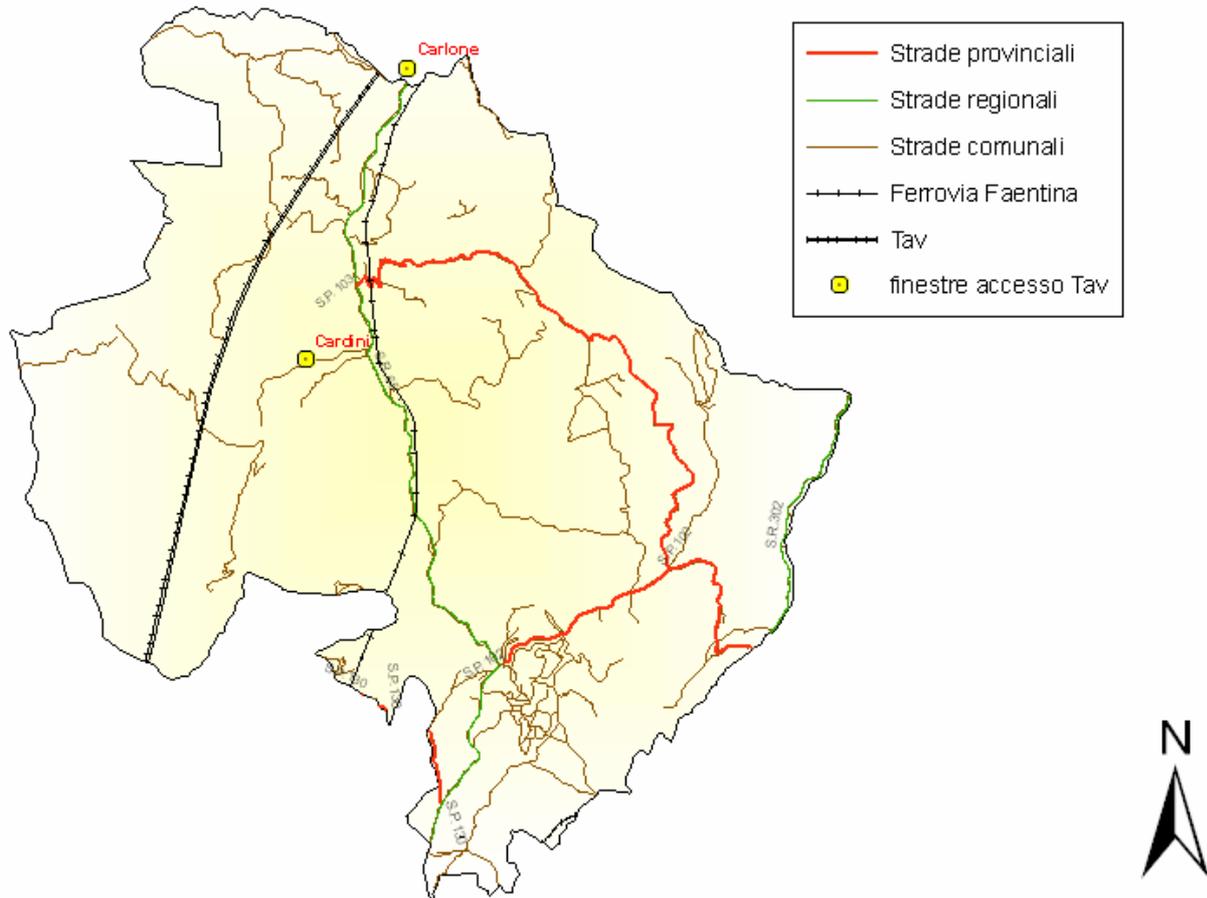
- la strada regionale n. 302 Brisighellese Ravennate , nota come "Faentina", che parte da Firenze e dopo aver superato Borgo San Lorenzo si dirige verso Ravenna;
- la strada regionale n. 65 della Futa, nota come "Bolognese", che si snoda quasi parallelamente al tracciato dell'A1, collegando Firenze con Bologna;
- la strada provinciale n.103 di Bivigliano
- la strada provinciale n.102 della Casa al Vento
- la strada provinciale n.130 Panoramica di Monte Morello (attualmente interrotta per frana in località Fonte de' Seppi)
- la strada provinciale n.107 di Legri e del Carlone (interrotta per frana in località Carlone)

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie, il Comune di Vaglia è attraversato da due linee: la prima è costituita dalla storica ferrovia "Faentina" che è stata recentemente riattivata (2000); questa linea, che attualmente può contare soltanto su un binario singolo non elettrificato, consente a chi parte da Vaglia di raggiungere da un lato la Romagna (Faenza), dall'altro di discendere verso Firenze.

L'altra è la Linea ferroviaria ad Alta Velocità, che si snoda principalmente a livello sotterraneo, e che è stata completata e messa in esercizio.



La galleria presente sul territorio comunale, è la più lunga dell'intera tratta Bologna – Firenze con una lunghezza di 21.629 m. L'accesso nord si trova nel Comune di Scarperia-San Piero, subito dopo il viadotto che attraversa la vallata del Mugello sopra il fiume Sieve, e termina nel Comune di Sesto Fiorentino. Sulla tratta è presente una finestra d'accesso in località Il Carlone nel comune di Scarperia-San Piero. Le gallerie sono tutte del tipo a canna singola, tranne quella di Vaglia, che per i primi 11Km dal lato fiorentino, è affiancata da una galleria di servizio.





2. TIPOLOGIE DI RISCHIO PRESENTI SUL TERRITORIO

2.1 Definizione generale del rischio

Si definisce *rischio* (R) l'atteso numero di perdite umane, feriti, danni alla proprietà, interruzioni di attività economiche, in conseguenza di un particolare fenomeno naturale.

Le componenti che concorrono nella determinazione del rischio sono:

- Intensità (I), severità geometrica e meccanica del fenomeno potenzialmente distruttivo.
 - Pericolosità (H), probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area. È espressa in termini di probabilità annuale (o di tempo di ritorno) ed è riferita ad una determinata intensità del fenomeno.
 - Elementi a rischio (E), popolazione, proprietà, attività economiche a rischio in una certa area.
 - Valore degli elementi a rischio (W), valore economico o numero di unità relativo ad ognuno degli elementi a rischio. Il valore è funzione del tipo di elemento a rischio (E).
 - Vulnerabilità (V), grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno naturale di una certa intensità. È espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno (I) e della tipologia di elemento a rischio (E).

Il rischio è dato per un determinato elemento a rischio e per una data intensità del fenomeno dal prodotto della pericolosità per la vulnerabilità per il valore dell'elemento a rischio e può essere espresso in maniera formale da:

$$R(I; E) = H(I) V(I;E) W(E)$$



2.2 Rischio idraulico

Il reticolo idrografico presente nel territorio del Comune di Vaglia è caratterizzato, per la sua natura, da risposte rapide agli eventi atmosferici che lo sollecitano. Tempi di corrivazione e di formazione dell'onda di piena rapidi impongono un'importante riduzione dei tempi necessari per l'allarme e le successive attivazioni.

l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha sviluppato cartografie della pericolosità idraulica nelle quali si riportano le situazioni di criticità, evidenziando le aree soggette a possibili esondazioni.

Aree a criticità idraulica moderata (PI1) si sviluppano lungo il corso del torrente Carza e dei suoi affluenti maggiori, sul torrente Faltona la pericolosità moderata è dovuta alla presenza della diga della Calvanella che costituisce un rischio idraulico seppur minimo. Aree a criticità molto elevata (PI4) si trovano in prossimità della confluenza del fosso di Risseccioni, del torrente Carzola, del fosso del Carlone e nel centro abitato di Vaglia. La conformazione morfologica sia del territorio che dell'asta fluviale della Carza, costituisce per queste aree la possibilità di esondazioni da parte del fiume.

Altro elemento di criticità per il territorio, è rappresentato dalla presenza nel comune di Vaglia di una diga di interesse nazionale (Tab. 3.1 e 3.2) di competenza del Registro Italiano Dighe, dotata quindi di documenti indicanti procedure di gestione e manutenzione e di uno specifico "Documento di Protezione Civile".

Sul territorio del comune di Vaglia inoltre insistono numerosi invasi collinari, la cui competenza è affidata alla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile della Provincia di Firenze, che possono rappresentare potenziali situazioni di rischio per beni o persone.



NOME	N° Arch.S.N.D.	COMUNE	CORSO D'ACQUA	BACINO
ACQUIRICO	1231	VAGLIA	Sorgenti di Citerne	F. Arno

Tab 3.1 – diga di Acquirico registrata al R.I.D.

	<i>ACQUIRICO</i>
<i>Altezza</i>	22 m
Vol. d'invaso	0.031 (10 ⁶ mc)
Quota del coronamento	625,3 (m s.l.m.)
Tipologia	Terra omogenea
Uso	Idropotabile
Anno di fine costruzione	1959

Tab 3.2 – caratteristiche delle dighe registrate al R.I.D.



2.3 Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico nasce da fenomeni di origine naturale, come piogge eccezionalmente abbondanti, ma spesso gli effetti sono amplificati dallo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo.

Le continue modifiche del territorio hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici.

La valutazione del rischio di instabilità dei versanti richiede la conoscenza delle cause che concorrono alla genesi di un fenomeno franoso. Quest'ultime si dividono in:

- Cause preparatorie o predisponenti, fattori di instabilità legati alle caratteristiche litologiche, strutturali, tessiturali, giaciture dei materiali costituenti il pendio;
- Cause scatenanti o innescanti, così definite perché innescano il movimento franoso, quali intense precipitazioni o attività sismica.

La morfologia del bacino del territorio vagliese, associata ad aste fluviali quasi esclusivamente a carattere torrentizio, lo rendono esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico quali frane ed importanti fenomeni erosivi.

In particolare gli eventi meteorici che si verificano durante i mesi autunnali e invernali, per la loro intensità e consistenza, sono responsabili della gran parte dei fenomeni di instabilità che si verificano sul territorio.

Alla destabilizzazione dei versanti contribuiscono anche gli incendi boschivi: il fuoco, infatti, provocando la distruzione del patrimonio forestale priva il terreno della copertura vegetale che mitiga la capacità erosiva delle piogge.



2.4 Rischio sismico

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale e le principali caratteristiche della comunità esposta.

Si definisce come l'insieme dei possibili effetti che un terremoto di riferimento può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità (severità del terremoto).

Rispettando quanto visto nell'esposizione generale del concetto di rischio, il rischio sismico è legato a tre fattori principali:

- Pericolosità , ovvero la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, un'area sia interessata da terremoti che possono produrre danni. Dipende dal tipo di terremoto, dalla distanza tra l'epicentro e la località interessata nonché dalle condizioni geomorfologiche.
La pericolosità è indipendente e prescinde da ciò che l'uomo ha costruito.
- Esposizione, misura dell'importanza dell'oggetto esposto al rischio in relazione alle principali caratteristiche dell'ambiente costruito. Consiste nell'individuazione, sia come numero che come valore, degli elementi componenti il territorio o la città, il cui stato, comportamento e sviluppo può venire alterato dall'evento sismico (il sistema insediativo, la popolazione, le attività economiche, i monumenti, i servizi sociali).
- Vulnerabilità, che consiste nella valutazione della possibilità che persone, edifici o attività subiscano danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere ed assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso esprime in condizioni normali. Ad esempio nel caso degli edifici la vulnerabilità dipende dai materiali, dalle caratteristiche costruttive e dallo stato di manutenzione ed esprime la loro resistenza al sisma.

L'Ordinanza 3519/2006 del Presidente del Consiglio dei Ministri ha definito i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e le normative tecniche per le costruzioni in zona sismica e approvata con delibera G.R.T. n.431 del 19 giugno



2006. Il comune di Vaglia rientra in zona sismica 2 (valore dell'accelerazione sismica orizzontale massima su suolo di categoria A $a_g=0.25g$).

Il rischio sismico rappresenta una criticità di primaria importanza per il territorio mugellano, che deve essere oggetto di particolare attenzione visto i numerosi eventi storici documentati.

I dati del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, riguardanti i principali eventi sismici avvenuti dal 426 a.C. al 1997, mostrano numerosi terremoti con epicentro in Mugello, fra i quali sono da notarsi per la loro severità quelli del 1542, del 1597 e del 1919. (Tab. 3.3)

Anno	Me	Gi	Area Epicentrale	Intensità (MCS)	Lat	Lon	Magnitudo
1542	6	13	MUGELLO	9,0	44,00	11,38	5,90
1597	8	3	MUGELLO	7,5	43,98	11,43	4,88
1600			PALAZZUOLO	7,5	44,11	11,55	5,10
1611	9	8	SCARPERIA	7,5	44,02	11,37	4,75
1762	4	15	BORGO S.LORENZO	-	44,00	11,33	4,80
1835	2	6	BORGO S. LORENZO	-	43,93	11,38	4,80
1864	12	11	MUGELLO	7,0	44,04	11,28	4,72
1889	12	12	SAN PIERO A SIEVE	6,0	43,90	11,64	4,30
1890	5	4	SAN PIERO A SIEVE	-	44,00	11,25	4,00
1919	6	29	MUGELLO	9,0	43,95	11,48	6,18
1929	7	18	MUGELLO	7,0	43,99	11,51	4,66
1931	9	5	FIRENZUOLA	7,0	44,06	11,37	4,69
1931	12	15	BORGO S.LORENZO	-	43,97	11,38	4,55
1939	2	11	MARRADI	7,0	44,00	11,43	4,80
1949	3	9	FIRENZUOLA	-	44,10	11,38	4,23
1956	4	26	PASSO FUTA	-	44,15	11,32	4,47
1960	10	29	MUGELLO	7,0	43,98	11,40	4,44
1969	2	15	BARBERINO	-	44,08	11,28	3,86
2008	3	1	MUGELLO	-	44,08	11,30	4,20
2009	9	14	MUGELLO	-	44,01	11,28	4.2

Tab 3.3 – Principali eventi sismici verificatisi nel territorio del Mugello



2.5 Rischio industriale

Nel comune di Vaglia non si trovano industrie di grandi dimensioni; il tessuto aziendale è composto da piccole e medie imprese di tipo artigianale. Industrie si trovano solo nei comuni limitrofi. Un'azienda a rischio di incidente rilevante e alle relative prescrizioni di legge si trova nel comune di Barberino del Mugello in località Cavallina , la Icap Sira che secondo gli obblighi di legge possiede il piano di emergenza interna ed esterna redatto e approvato dalla Prefettura di Firenze.

2.6 Rischio trasporti

Sul versante dei trasporti, i rischi maggiori derivano dal costante incremento della pressione dei volumi di traffico sulla rete infrastrutturale.

I flussi di traffico ferroviario che attraversano il territorio del Comune di Vaglia si snodano attualmente su due linee una costituita dal tratto della linea Faentina (riattivata nel 2000), che collega Vaglia con Firenze e l'altra costituita dalla Linea ad Alta Velocità, che permette lo spostamento di una grande quantità di utenti attraverso il territorio del Comune di Vaglia. (Tab. 3.4)

L'obiettivo di ridurre il tempo di percorrenza e le caratteristiche strutturali del territorio appenninico hanno portato allo sviluppo di un tracciato quasi esclusivamente in galleria (93% dell'intera tratta Firenze - Bologna), che ha comportato particolari attenzioni progettuali volte a garantire una efficace pianificazione delle risposte alle situazioni di criticità.

Le gallerie sono progettate per far fronte al rischio di incendio: vie di fuga sono infatti rappresentate dalle finestre laterali. Ad esse si aggiungono altri interventi per garantire un'appropriata accessibilità interna ed esterna.

La realizzazione di piazzali di emergenza collegati alla viabilità stradale della zona e posti in prossimità degli imbocchi delle gallerie e delle finestre (per la sosta dei mezzi di soccorso sanitario e antincendio, per il posto di coordinamento e per il transito del



mezzo bimodale strada-ferrovia) garantisce l'accessibilità esterna, mentre quella interna è realizzata tramite la divisione del piano viabile delle finestre in una corsia per il transito dei mezzi di soccorso e in un passaggio pedonale. Attualmente è stata realizzata una pianificazione specifica per gli incidenti in galleria fra VVF Firenze, RFI e 118 Firenze.

Comune	Da progressiva	A progressiva
Vaglia	69.35	76.90

Tab 3.4 – Progressive chilometriche del tracciato TAV ricadenti nel territorio del comune di Vaglia.

2.7 Rischio ambientale

Come descritto precedentemente il Comune di Vaglia è attraversato da una fitta rete idraulica e da numerose strade comunali e provinciali con un traffico veicolare piuttosto sostenuto durante l'arco dell'anno. Esiste quindi il rischio di sversamenti sia sulla viabilità che sul reticolo idrografico costituendo una fonte di inquinamento ambientale.



2.8 Rischio incendio boschivo

Il Rischio d'Incendio (ai fini di Protezione Civile) è il verificarsi di danni o quanto tali a carico di persone, infrastrutture e attività economiche, a seguito di un incendio boschivo.

Il livello di rischio dipende principalmente da alcuni fattori:

- Probabilità d'innescò , intensità e dimensione dell'incendio (**PERICOLOSITA'**);
- possibilità di subire danni (**VULNERABILITA'**);
- quantità, qualità e valore di tutto ciò che è esposto al rischio: popolazione, edifici, infrastrutture, attività economiche, servizi ecc (**ESPOSIZIONE**).

Per la definizione della probabilità d'innescò, oltre alla predisposizione intrinseca di infiammabilità delle specie e dei tipi vegetazionali, bisogna tenere conto anche della componente dinamica (elementi stagionali e climatico-vegetazionali), che considera quei parametri, legati all'innescò del fuoco, che variano rapidamente nel tempo; fattori legati soprattutto più o meno direttamente alla componente meteorologica, quali le condizioni microclimatiche e lo stato della vegetazione.

Il territorio del Comune di Vaglia (prevalentemente pedemontano) è caratterizzato da una elevata superficie boschiva ed è costellato da un elevato numero di piccole frazioni comunali isolate o difficilmente raggiungibili, particolarmente vulnerabili ed esposti in caso di incendio. Il territorio inoltre, è attraversato da infrastrutture ferroviarie (Ferrovia Faentina e Alta Velocità Bologna Firenze) e percorso da linee ad alta tensione.

La Regione Toscana ha approvato con validità mese di Luglio 2008, ad integrazione del piano regionale Antincendio boschivo (**Deliberazione della Giunta regionale n. 1351 del 22 dicembre 2003**), le "Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture" (**Deliberazione**



della Giunta regionale n. 526 del 7 luglio 2008). Tale procedura è stata recepita dal operativo AIB 2014-2016 (ai sensi art. 74 L.R. 39/00) approvato con Delibera di Giunta regionale n. 50 del 28 gennaio 2014



3 Modello organizzativo comunale

La normativa regionale stabilisce che i comuni debbano obbligatoriamente avere:

- un' operatività H24 dell' attività di centro situazioni;
- attività di centro operativo, in emergenza o in previsione;
- l' adeguatezza delle attività di centro operativo alle esigenze di intervento derivanti dalla situazione di emergenza in corso o prevista.

3.1 Ce.Si. H24

L'attività di centro situazioni comprende:

- a) il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- b) la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- c) il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne che svolgono attività di centro operativo nonché con le altre componenti del sistema regionale e provinciale di protezione civile.

Per gli eventi di tipo idrogeologico o comunque per gli eventi prevedibili, l'attività regionale e provinciale di centro situazioni comprende anche la ricezione degli stati di allerta ed il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture competenti per le attività di sorveglianza e pronto intervento.

Il Comune di Vaglia ha stipulato una convenzione con la Fraternita di Misericordia di Vaglia per l'affidamento del servizio Ce.Si. presso la sede associativa localizzata in Piazza delle Scuole n.1. L'immobile è di proprietà comunale ed è in comodato gratuito all'associazione. La Misericordia mette a disposizione un centralino h24 presidiato sempre da un operatore specializzato.

Tel h.24 Ce.Si. 055 407575 o 055 407777

Fax h.24 Ce.Si. 055 5003403



Tutte le segnalazioni di protezione civile riguardanti il Comune di Vaglia devono pervenire al Ce.Si. Comunale; quest'ultimo è titolato anche alla ricezione degli avvisi di criticità regionale.

E' dotato di computer, linee telefoniche e adsl, di un gruppo elettrogeno di notevole dimensioni con quadro di scambio in caso di mancanza della rete elettrica. Presso di esso sono collocate una radio del sistema provinciale di protezione civile, apparati radio del 118, del sistema di soccorso in galleria dell'alta velocità ferrovie dello stato, di apparati radio misericordie e Vab. La struttura coincide anche col presidio territoriale di emergenza del 118 di Firenze ed è dotata di elisuperficie a norma ENAC.

In caso di evento, su decisione del responsabile di protezione civile e sentito il Sindaco il Centro Situazioni assume la funzione di centro operativo comunale.

3.2 Centro operativo (All. 8A)

L'attività di centro operativo comprende l'attuazione degli interventi di soccorso di competenza dell'ente attraverso:

- a) l'accertamento delle esigenze di intervento;
- b) l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti;
- c) la prima definizione dei danni.

In caso di evento, il centro operativo comunale è localizzato presso la medesima struttura.

3.3 Risorse comunali

3.3.1 Risorse umane:

La struttura comunale può avvalersi della Polizia Municipale, dei tecnici comunali, degli operai comunali e di due associazioni di volontariato convenzionate, la VAB sezione Fiesole/Vaglia e la Misericordia di Vaglia. Esiste anche un'altra associazione di



volontariato non convenzionata, la Misericordia di Bivigliano, che può essere attivata in emergenza.

3.3.2 Mezzi e risorse:

La struttura comunale può usufruire dei mezzi e delle risorse in dotazione alla Polizia Municipale, ai servizi tecnici comunali e alle associazioni di volontariato. Per i dettagli sulle risorse disponibili si rimanda all'allegato n°14

Inoltre l'elenco dei mezzi e delle risorse è inserito nell'applicativo WEB-SART accessibile online sul sistemático informático regionale.

3.4 Unità di crisi comunale

A livello comunale, l'unità di crisi è convocata dal Sindaco, dall'Assessore delegato o dal diverso soggetto competente in base all'ordinamento interno, nelle situazioni di emergenza più significative.

L'unità di crisi comunale prevede, oltre al sindaco e/o vicesindaco ed assessori delegati, come da normativa regionale, anche la presenza delle figure sottoelencate:

- a) dei responsabili dei servizi comunali interessati dall'emergenza tra cui, in particolare, del servizio tecnico, viabilità, sociale, polizia municipale, edilizia e lavori pubblici;
- b) di un referente dell'azienda sanitaria locale competente per territorio, ove la situazione di criticità riguardi i presidi ospedalieri presenti sul territorio comunale;
- c) un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- d) una rappresentanza delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale, per il coordinamento e l'utilizzo delle risorse impegnate nell'attività di soccorso in conformità alle previsioni dei piani di protezione civile comunali.



Nel caso il sindaco reputerà necessario attivare l'unità di crisi comunale, questa si insedia presso la medesima struttura.

3.5 Aree di emergenza

Le aree di ricovero della popolazione sono state individuate con un apposito lavoro in accordo tra i comuni, il Centro Intercomunale Mugello e la Provincia di Firenze. (All. 8 e 8B)

Anche **le aree di attesa** della popolazione sono state individuate e cartellate negli anni passati dal medesimo lavoro menzionato sopra. (All. 9)

3.6 Dichiarazione dello stato di emergenza

La Regione con la legge regionale n.67 2003 (art.11/a) ha previsto la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza regionale.

Nel caso in cui l'evento verificatosi abbia creato una situazione di criticità tale da configurare gli estremi di cui all'art.2 della legge n. 225 del 24/02/92, la Regione può attivare le procedure di emergenza e richiedere lo Stato di Emergenza nazionale (L.R. 67 art11/b).

In caso la Regione Toscana non riconosca la rilevanza regionale di un evento la provincia può riconoscerne la rilevanza (L.R. 67 art 23). Con la delibera 627 del 4/08/2008 sono stati approvati i criteri e le procedure per la valutazione della rilevanza locale di un evento. La Provincia di Firenze con Atto Dirigenziale n. 4202 del 10/11/2008 ha istituito un apposito fondo e stabilito le modalità di rimborso e risarcimento.

La legge n. 100/2012 modifica e integra in modo significativo l'art. 5 della legge n. 225/1992, sul quale era intervenuta prima la legge n. 10/2011, poi la sentenza n. 22 del 13-16 febbraio 2012 della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittimi i commi 5-quater e 5-quinquies.



Dichiarazione dello stato di emergenza. Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza in relazione all'emergenza, viene individuata anche "l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria" che coordina gli interventi conseguenti l'evento allo scadere dello stato di emergenza.

Ordinanze. Agli interventi si provvede anche con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Le ordinanze sono emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, se non è diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. L'emanazione richiede l'acquisizione preventiva delle regioni territorialmente interessate.

3.7 Censimento danni

La valutazione di un evento di protezione civile costituisce il presupposto necessario ed indispensabile per l'avvio degli adempimenti amministrativi e finanziari previsti dalla normativa vigente per:

- a) la dichiarazione di stato di emergenza regionale da parte del Presidente della Giunta Regionale;



- b) la richiesta di stato di emergenza nazionale da parte del Presidente della Giunta regionale ai competenti organi dello Stato e la formulazione dell'intesa sul conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- c) la valutazione della rilevanza locale dell'evento da parte della Provincia e l'attivazione degli strumenti finanziari ad essa conseguenti.

La valutazione, in sede tecnica, è di competenza del Settore Regionale della Protezione Civile.

La Regione Toscana, in attuazione della legge regionale 67 del dicembre 2003, con il regolamento 24/R del 19/5/2008 ha definito l'attività di segnalazione e di censimento dei danni, e con atto dirigenziale n.4272 del 17/10/2008 ha determinato la modulistica e le modalità di raccolta e trasmissione delle segnalazioni:

- Il comune al verificarsi di un evento di protezione civile provvede **immediatamente** a darne comunicazione al Ce.SI. provinciale al n. **055 7979** ad inviare l'apposita **SCHEDA SEGNALAZIONE DI CRITICITA'** (**all.10A**) via Fax al n. **055 419291**
- Entro 48 ore dalla chiusura dell'evento il Comune provvede ad inviare con modalità analoghe a quelle del precedente punto la **Scheda Relazione Finale.** (**all.10B**)

La Provincia provvederà ad inoltrare la schede alla Regione Toscana.

Per quanto previsto dal regolamento *24/R 24 Maggio 2008 "Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n.67"*, agli art 3 e 4, le incombenze sono a carico delle amministrazioni comunali, che provvederanno ad inviare alla Regione Toscana, e per conoscenza alla Provincia di Firenze tutta la documentazione tecnico-contabile ed amministrativa relativa ai contributi ammessi all'art. 4 del suddetto regolamento.



3.8 Collegamenti con la Sala Operativa Provinciale

Le comunicazioni con la Sala Operativa Provinciale possono avvenire tramite:

- a) Telefono: la S.O.P. ha un telefono h24: **0557979** ed un fax h24: **055419291**
- b) Radio: le comunicazioni via radio con la S.O.P. avvengono tramite uno specifico canale UHF assegnato dal Ministero delle Telecomunicazioni al Servizio di Protezione Civile della Provincia di Firenze.
- c) Il Ce.Si. è dotata di un apparato palmare UHF della rete radio provinciale

Come precedentemente accennato presso la struttura sono localizzati apparati radio delle associazioni di volontariato convenzionate per permettere il collegamento con le squadre sul campo

3.9 Attivazione volontariato

Il Comune in caso di evento, di manifestazione programmata, di esercitazione o attività formativa è titolato e delegato all'attivazione delle Associazioni di Volontariato.

In caso di attivazione richiede i benefici di legge (art. 9 e 10 del DPR 194/2001) previsti dalla legge regionale 67 con le modalità stabilite dal decreto **n. 5749 del 24 dicembre 2013** recante le nuove disposizioni connesse con l'impiego del volontariato nelle attività di protezione civile.

TUTTA LA PROCEDURA COMPRESA LA MODULISTICA, E' INFORMATIZZATA ESCLUSIVAMENTE MEDIANTE L'APPLICATIVO SART :

<http://web.rete.toscana.it/zbdati/regionetoscana/ReIndex.jsp>





Contemporaneamente alla richiesta di attivazione viene aperta presso il centro operativo, in collaborazione con AA.VV. locali la segreteria evento.

La segreteria si occupa della registrazione delle squadre e delle risorse impiegate e del rilascio delle attestazione valide ai fine dell'art. 9 e 10 del DPR 194/2001. La segreteria è incombenza a carico del comune ma può essere svolta in collaborazione con AA.VV e deve essere gestita tramite il medesimo applicativo con credenziale di accesso dedicata.



4. PROCEDURE D'INTERVENTO

4.1 Generalità

In caso di emergenza devono essere assicurati interventi aventi ad oggetto l'incolumità e l'assistenza alla popolazione, la salvaguardia dei beni, con particolare riguardo a quelli pubblici, funzionali al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione ed allo svolgimento delle attività pubbliche essenziali.

A tal fine è risultato necessario individuare un insieme ordinato e coordinato di procedure, da seguire in caso di evento calamitoso, le quali esprimessero con chiarezza:

- a) competenze;
- b) responsabilità;
- c) successione chiara e logica delle azioni da compiere.

La gestione di un intervento di protezione civile è suddiviso in varie fasi, tali da scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e le conseguenti attivazioni.

In particolare, si possono distinguere:

- a) periodo ordinario: non vi sono situazioni di emergenza né previste né in atto. In questo periodo viene effettuato il monitoraggio attraverso i canali disponibili, vengono implementati e periodicamente aggiornati i dati inseriti nelle banche dati; vengono svolte tutte quelle attività di prevenzione, pianificazione e informazione, che risultano indispensabili per un'efficace mobilitazione della struttura protezione civile al momento in cui si verifichi una qualsiasi emergenza.
- b) periodo di intervento: situazioni di emergenza previste o in atto. In questo periodo vengono progressivamente attivate le varie strutture operative a livello comunale in grado di far fronte all'evento calamitoso verificatosi.

Nei paragrafi successivi verranno riportate in dettaglio le procedure da seguire in funzione del livello di emergenza attivato ed anche in funzione del tipo di evento in atto.



4.2 Procedura ordinaria (PROCEDURA n°1)

In situazione di normalità, ossia quando nessun evento è previsto o in atto, deve comunque essere assicurata la presenza di personale che si occupi di aggiornamento dati e delle attività di monitoraggio, prevenzione, pianificazione, informazione e realizzazione di esercitazioni, in modo da testare le varie procedure e formare il relativo personale. Inoltre, deve essere assicurata a livello comunale una reperibilità telefonica e fax per poter ricevere avvisi in qualunque momento e devono essere effettuate attività di monitoraggio del territorio.

Ce.Si./C.O. PROCEDURA n°1
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">• <u>Monitoraggio meteo:</u> consultazione quotidiana del sito del Centro Funzionale (bollettino meteo, sintesi della criticità, avviso meteo-avviso di criticità, carte del monitoraggio al suolo, telerilevamento, radar)
<ul style="list-style-type: none">• <u>Monitoraggio sismico:</u> consultazione quotidiana del sito dell' INGV alle pagine dei terremoti recenti
<ul style="list-style-type: none">• <u>Monitoraggio traffico:</u> consultazione quotidiana del sito della viabilità della Provincia di Firenze

Al momento che al Ce.Si Comunale arriva la segnalazione di un evento, viene prima di tutto valutato il tipo di evento:



- a) condizioni meteo
- b) eventi idrogeologici
- c) evento sismico
- d) criticità viabilità
- e) ricerca persone scomparse
- f) pericolo industriale e chimico
- g) rischio ambientale
- h) incendio boschivo d'interfaccia

Inoltre viene verificata l'entità dell'evento per comprendere se la situazione è gestibile con le risorse a disposizione dal Comune o se è necessario richiedere le risorse Provinciali alla Sala Operativa Provinciale e mantenere con questa il corretto e continuo flusso di informazioni sull'evento.

4.3 Condizioni meteo

A partire dal 1 Settembre 2005 la Regione Toscana con Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 2006 in attuazione della Direttiva PCM del 27/02/2004 ha adottato le disposizioni in attuazione delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto "Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile", disciplinano l'adozione e trasmissione degli avvisi regionali di condizioni meteorologiche avverse.



4.3.1 Condizioni meteo anomale (PROCEDURA n°2)

Nel caso in cui non sia emesso avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse e nessun avviso regionale di criticità, ma dal monitoraggio quotidiano risultino valori prossimi o oltre i seguenti valori:

- a) eventi pluviometrici: >15 mm/h oppure >25mm/3ore;
- b) velocità del vento: >13m/s;
- c) condizioni termiche critiche;
- d) repentino innalzamento livelli idrologici;
- e) temperatura > 35° o situazioni di possibile formazione ghiaccio.

Ce.Si./C.O. PROCEDURA n°2
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u> -tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia - fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">• Acquisisce informazioni degli effetti al suolo contattando i referenti dei vari servizi tecnici comunali (P.M.,uff. tecnico)
<ul style="list-style-type: none">• Informa Sala Operativa Provinciale e mantiene costante flusso informativo
<ul style="list-style-type: none">• Attiva le associazioni di volontariato del comune stabilisce le priorità di intervento dei suddetti mezzi e coordina gli interventi.



4.4 Sistema di allerta meteo (PROCEDURA n°3)

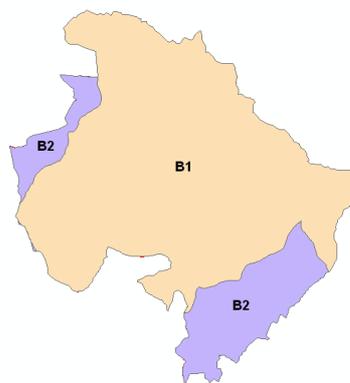
La Regione Toscana, con Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 2006 in attuazione della Direttiva PCM del 27/02/2004, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, ha suddiviso il territorio di propria competenza in 6 aree di Vigilanza Meteorologica, e queste in 25 ambiti territoriali omogenei (zone di allerta). Per ciascuna zona e per le varie tipologie di rischio, sono state individuate delle opportune grandezze meteo-idrologiche, quali indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento. È stato quindi definito un sistema di soglie articolato su due livelli di criticità (*moderata* ed *elevata*) per tutte le tipologie di rischio in esame: idraulico-idrogeologico, neve, vento, mareggiate, ghiaccio. Alla previsione del superamento di tali soglie viene emesso un Avviso di Criticità e vengono adottati opportuni stati di allerta del sistema di protezione civile.

È inserito inoltre un livello di *ordinaria* criticità, intermedio tra la criticità nulla e la criticità moderata o elevata, che di regola non prevede danni diffusi a scala comunale e può essere affrontato con mezzi ordinari (**adozione stato di vigilanza**). Tale livello di criticità può però comportare anche effetti significativi, con una possibile ed occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, ove si manifestino eventi intensi, quali temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate nonché colpi di vento e trombe d'aria, d'incerta previsione sia spaziale che temporale. Il livello di criticità ordinaria non è adottato ma è direttamente desunto dalla sezione web (Bollettino di Sintesi delle Criticità Regionali) del Centro Funzionale (CF) regionale. Con *DELIBERA DI GIUNTA 896 DEL 20/10/2014* la regione ha modificato la procedura allerta meteo relativa al solo rischio di tipo idrogeologico prevedendo la verifica telefonica della consultazione dello stato di criticità ordinaria.

Il Centro Funzionale (CF) regionale provvede all'attività di previsione e monitoraggio meteo-idropluviometrico e all'adozione dell'Avviso di Criticità. La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale svolge le attività di trasmissione dell'Avviso di Criticità nonché di adozione degli stati di allerta.



Il Comune di Vaglia ricade in **area B**,
esattamente zona **B1** e in parte della zona **B2**



4.4.2 Sistema di allerta meteo: VIGILANZA (PROCEDURA n°3A)

Nel caso in cui la Sezione delle Sintesi delle Criticità preveda situazioni di criticità ordinaria per la giornata in corso e/o per quella successiva, ma non sia emesso nessun avviso meteo o avviso di criticità:

Ce.Si./C.O. PROCEDURA n°3A
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403- cell. 3394804359 H24 P.M. Vaglia- Tel. 3385464999 Sindaco (riceve chiamata per verifica consultazione per stato di allerta ordinaria/stato di vigilanza)
<ul style="list-style-type: none">• <u>Monitoraggio meteo:</u> segue evoluzione dei fenomeni dal sito del Centro Funzionale
<ul style="list-style-type: none">• Garantisce, per giorno successivo, le condizioni di operatività necessarie per la ricezione di eventuali avvisi di criticità moderata o elevata emessi
<ul style="list-style-type: none">• Raccoglie segnalazioni di eventi meteo intensi in corso e ne dà immediata segnalazione alla Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none">• Mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia



4.4.2 Sistema di allerta meteo: ALLERTA 1 (PROCEDURA n°3B)

Nel caso in cui avvenga l'emissione di un Avviso Criticità, con preavviso SUPERIORE alle 12 ore:

Ce.Si./C.O. PROCEDURA n°3B
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Reperibilità telefonica e fax</u> <ul style="list-style-type: none"> - tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia - fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Monitoraggio meteo:</u> segue evoluzione dei fenomeni dal sito del Centro Funzionale
<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce le condizioni di operatività necessarie per il ricevimento di eventuali avvisi meteo/di criticità moderata o elevata trasmessi anche con preavvisi inferiori alle 12 ore rispetto alla data di inizio fenomeni
<ul style="list-style-type: none"> • Comunica al Ce.Si Provinciale l'avvenuta ricezione degli avvisi criticità regionali inviati.
<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali
<ul style="list-style-type: none"> • Raccoglie segnalazioni di eventi meteo intensi in corso e ne dà immediata segnalazione alla Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none"> • mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none"> • attiva i propri servizi tecnici, in particolar modo quelli di pronto intervento
<ul style="list-style-type: none"> • attiva le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile da attivare in caso di emergenza



<ul style="list-style-type: none">• richiede supporto alla S.O.P. per fronteggiare criticità non superabili con risorse comunali
<ul style="list-style-type: none">• elabora un report con le varie segnalazioni ricevute, le attività svolte, le procedure seguite e la situazione in atto e lo invia alla Sala Operativa della Provincia.
<ul style="list-style-type: none">• comunicazione alle varie strutture messe in allerta e/o attivate della cessazione di tale stato
<ul style="list-style-type: none">• attiva i soggetti a supporto delle attività di soccorso
<ul style="list-style-type: none">• verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio
<ul style="list-style-type: none">• monitorizza le criticità presenti sul territorio e adotta azioni di contrasto
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare l'unità di crisi Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro della popolazione
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il ripristino delle condizioni di normalità per le attività del Comune

Lo stato di allerta 1 cessa automaticamente alla data prevista nell'avviso meteo. Eventuali cessazioni anticipate verranno pubblicate sul sito del Centro Funzionale.



4.4.2 Sistema di allerta meteo: ALLERTA 2 (PROCEDURA n°3C)

Nel caso in cui avvenga l'emissione di un Avviso Criticità, con preavviso INFERIORE alle 12 ore:

Ce.Si./C.O. PROCEDURA n°3C
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Reperibilità telefonica e fax</u> <ul style="list-style-type: none"> - tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia - fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Monitoraggio meteo:</u> segue evoluzione dei fenomeni dal sito del Centro Funzionale
<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce le condizioni di operatività necessarie per il ricevimento di eventuali avvisi meteo/di criticità moderata o elevata trasmessi anche con preavvisi inferiori alle 12 ore rispetto alla data di inizio fenomeni
<ul style="list-style-type: none"> • Comunica al Ce.Si Provinciale l'avvenuta ricezione degli avvisi criticità regionali inviati.
<ul style="list-style-type: none"> • verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali
<ul style="list-style-type: none"> • Raccoglie segnalazioni di eventi meteo intensi in corso e ne dà immediata segnalazione alla Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none"> • mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none"> • attiva i propri servizi tecnici, in particolar modo con quelli di pronto intervento
<ul style="list-style-type: none"> • attiva le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile da attivare in caso di emergenza
<ul style="list-style-type: none"> • richiede supporto alla S.O.P. per fronteggiare criticità non superabili con risorse comunali



<ul style="list-style-type: none">• elabora un report con le varie segnalazioni ricevute, le attività svolte, le procedure seguite e la situazione in atto e lo invia alla Sala Operativa della Provincia.
<ul style="list-style-type: none">• comunicazione alle varie strutture messe in allerta e/o attivate della cessazione di tale stato
<ul style="list-style-type: none">• attiva i soggetti a supporto delle attività di soccorso
<ul style="list-style-type: none">• verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio
<ul style="list-style-type: none">• monitorizza le criticità presenti sul territorio e adotta azioni di contrasto
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare l'unità di crisi Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate
<ul style="list-style-type: none">• richiede supporto Sala Operativa Provinciale per fronteggiare criticità non superabili con i soli mezzi comunali
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro della popolazione
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il ripristino delle condizioni di normalità per le attività del Comune

Lo stato di allerta 2 cessa automaticamente alla data prevista nell'avviso meteo. Eventuali cessazioni anticipate verranno pubblicate sul sito del Centro Funzionale.



4.5 Eventi idrogeologici (PROCEDURA 4)

La morfologia giovanile dei bacini del territorio mugellano, associata ad aste fluviali quasi esclusivamente a carattere torrentizio, lo rendono predisposto a fenomeni di dissesto idrogeologico quali frane e importanti fenomeni erosivi.

Per quanto riguarda la perimetrazione delle aree e la definizione degli scenari si fa riferimento alla cartografia del piano di assetto idrogeologico del fiume Arno.

La cartografia e la perimetrazione di dettaglio delle aree indicate dal PAI è consultabile anche sul WEB-GIS dell'autorità di bacino del fiume Arno al seguente link:

http://www.adbarno.it/opendata/?page_id=18

4.5.1 Evento franoso (PROCEDURA 4A)

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 4A
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">• Acquisisce informazioni presso i soggetti interessati dall'evento
<ul style="list-style-type: none">• Informa Sala Operativa Provinciale
<ul style="list-style-type: none">• verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali
<ul style="list-style-type: none">• mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none">• Sopralluogo del personale tecnico del comune per verificare dimensioni dell'evento
<ul style="list-style-type: none">• richiede supporto alla Sala Operativa Provinciale per fronteggiare criticità non superabili con le risorse comunali
<ul style="list-style-type: none">• Richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per delimitazione dell'area e per la gestione del traffico



<ul style="list-style-type: none">• attiva i propri servizi tecnici, in particolar modo quelli di pronto intervento
<ul style="list-style-type: none">• elabora un report con le varie segnalazioni ricevute, le attività svolte, le procedure seguite e la situazione in atto e lo invia alla Sala Operativa della Provincia.
<ul style="list-style-type: none">• comunicazione alle varie strutture messe in allerta e/o attivate della cessazione di tale stato
<ul style="list-style-type: none">• verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio in caso di necessità
<ul style="list-style-type: none">• monitorizza le criticità presenti sul territorio e adotta azioni di contrasto
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare l'unità di crisi Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro o ricovero della popolazione



4.5.2 Evento idraulico (PROCEDURA 4B)

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 4B
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Reperibilità telefonica e fax</u> <ul style="list-style-type: none"> - tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia - fax H24: 055/5003403
• Acquisisce informazioni presso i soggetti interessati dall'evento
• Informa Sala Operativa Provinciale
• verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali
• mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa Provinciale
• verifica la reperibilità delle associazioni di volontariato convenzionate
• Sopralluogo personale tecnico del comune per verificare dimensioni dell'evento
• richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per delimitazione dell'area e per la gestione del traffico
• richiede supporto alla Sala Operativa Provinciale per fronteggiare criticità non superabili con le risorse comunali.
• attiva i propri servizi tecnici, in particolar modo quelli di pronto intervento
• elabora un report con le varie segnalazioni ricevute, le attività svolte, le procedure seguite e la situazione in atto e lo invia alla Sala Operativa della Provincia.
• comunicazione alle varie strutture messe in allerta e/o attivate della cessazione di tale stato



- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio in caso di necessità |
| <ul style="list-style-type: none">• monitorizza le criticità presenti sul territorio e adotta azioni di contrasto |
| <ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato |
| <ul style="list-style-type: none">• verifica la necessità di attivare l'unità di crisi Comunale se non già attivato |
| <ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate |
| <ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro o ricovero della popolazione |



4.6 Evento sismico (PROCEDURA 5)

Il rischio sismico rappresenta una criticità di primaria importanza per il territorio mugellano, che deve essere oggetto di particolare attenzione visto i numerosi eventi storici documentati.

Se l'evento sismico risulta :

- a) magnitudo < 3.0: - reperire informazioni, in modo da comprendere la percezione avuta del fenomeno;
- b) magnitudo > 3.0:

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 5
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Reperibilità telefonica e fax</u> -Telefono H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia -FaxH24: 0555003403
<ul style="list-style-type: none"> • Acquisisce informazioni presso i soggetti interessati dall'evento
<ul style="list-style-type: none"> • Informa Sala Operativa Provinciale
<ul style="list-style-type: none"> • verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali
<ul style="list-style-type: none"> • mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia
<ul style="list-style-type: none"> • Richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per verificare dimensioni dell'evento
<ul style="list-style-type: none"> • Sopralluogo con personale tecnico comunale per verificare eventuali danni
<ul style="list-style-type: none"> • Richiede se necessario alla Sala Operativa Provinciale l'attivazione dei tecnici valutatori provinciali e/o del Genio Civile della regione toscana
<ul style="list-style-type: none"> • richiede supporto alla Sala Operativa Provinciale per fronteggiare criticità non superabili con le risorse comunali
<ul style="list-style-type: none"> • elabora un report con le varie segnalazioni ricevute, le attività svolte, le procedure seguite e la situazione in atto e lo invia alla



Sala Operativa della Provincia.
<ul style="list-style-type: none">• attiva i propri servizi tecnici, in particolar modo con quelli di pronto intervento
<ul style="list-style-type: none">• comunicazione alle varie strutture messe in allerta e/o attivate della cessazione di tale stato
<ul style="list-style-type: none">• attiva i soggetti a supporto delle attività di soccorso
<ul style="list-style-type: none">• verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio
<ul style="list-style-type: none">• monitorizza le criticità presenti sul territorio e adotta azioni di contrasto
<ul style="list-style-type: none">• attiva il Centro Operativo Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• attiva l'unità di crisi Comunale se non già attivato
<ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro o ricovero della popolazione
<ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il ripristino delle condizioni di normalità per le attività del Comune

Per la definizione degli scenari di danno e degli abitanti esposti a criticità si fa riferimento allo studio del 2006 effettuato dall'Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze della Terra e dalla Provincia di Firenze – Servizio di Protezione Civile *"Analisi dei caratteri idrologici, geomorfologici e geologico tecnici per la previsione e prevenzione idrogeologico e sismico nel territorio della Provincia di Firenze"*.



4.7 Criticità alla viabilità (PROCEDURA 6)

Il territorio afferente al Comune di Vaglia è attraversato da numerose strade comunali e provinciali, con un consistente flusso circolatorio durante tutto l'arco dell'anno.

Inoltre, la presenza lungo la rete ferroviaria di numerosi tratti in galleria e le difficoltà di accesso al tracciato, che spesso può contare su di un solo binario, rappresentano serie difficoltà qualora si presentino necessità di interventi.

Da non dimenticare infine la presenza della Linea ad Alta Velocità, che veicola attraverso il territorio del Mugello una grande quantità di utenti.

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 6
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">• Acquisisce informazioni presso i soggetti interessati dall'evento
<ul style="list-style-type: none">• Informa Sala Operativa Provinciale in caso di evento particolarmente grave
<ul style="list-style-type: none">• Richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per delimitazione dell'area e per la gestione del traffico
<ul style="list-style-type: none">• mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia



4.8 Ricerca persone scomparse (PROCEDURA 7)

Tale attività è disciplinata dalla legge n. 203 del 29 novembre 2012 n. 278 la legge 14 novembre 2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”.

Secondo quanto indicato negli “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile” emanati con Direttiva PCM del 9 novembre 2012, la ricerca “in superficie” di persone disperse non rientra direttamente tra le attività di protezione civile previste e disciplinate dalla legge 225/1992, fatta salva l’eventuale ricerca conseguente al verificarsi di eventi calamitosi per i quali il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato si colloca nel più generale ambito dell’intervento relativo alla specifica emergenza e si articola con riferimento alle strutture e modalità di coordinamento operativo stabilite nel caso specifico.

L’attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile per concorrere all’attività di ricerca persone disperse, fuori dai contesti di eventi calamitosi, è comunque consentita a condizione che le Autorità che ne hanno la competenza, e che si assumono la responsabilità del coordinamento di tutte le attività, **inoltrino formale richiesta alle strutture locali di protezione** (Comuni/Unione dei Comuni, Province), al fine di mobilitare le organizzazioni di volontariato, con particolare riferimento a quelle in possesso di unità cinofile addestrate.

Ai fini dell’attivazione la richiesta di concorso, redatta secondo l’ apposito Modello I, deve essere formalmente indirizzata alla struttura di protezione civile Comunale o Provinciale territorialmente competente in rapporto alla sede dell’organizzazione di volontariato da attivare.

Spetta alla struttura di protezione civile comunale/provinciale alla quale è rivolta la richiesta di concorso, individuare ed attivare, utilizzando l’apposito Modello L, le organizzazioni di volontariato idonee in rapporto all’esigenza ed allo scenario di intervento, comunicandole ed indirizzandole all’Autorità richiedente l’intervento quale soggetto responsabile delle ricerche.

E’ in facoltà dell’Ente che ha attivato le squadre di volontariato richiederne l’immediata disponibilità nel caso in cui si prevedano o si verifichino eventi emergenziali da fronteggiarsi con l’impiego delle squadre inviate.



L'Autorità competente al coordinamento degli interventi impartisce alle sezioni di volontariato attivate le necessarie direttive ed indicazioni per il loro impiego sulla base degli scenari operativi, e, al termine o sospensione dell'impiego, ne dà immediata comunicazione all'Ente attivante ai fini della chiusura della procedura di attivazione.

In considerazione del fatto che l'attività di cui al presente articolo, fuori dai contesti di eventi calamitosi, non rientra direttamente fra le attività di protezione civile previste e disciplinate dalla legge 225/1992, non si applicano i benefici di cui all'art.25 del Regolamento DPGR n.62R /2013 e l'attivazione delle sezioni di volontariato non rientra fra quelle soggette alle procedure del presente disciplinare, fatta salva la possibilità per l'Ente attivante di aprire apposita segreteria per la registrazione delle risorse impiegate ed il loro monitoraggio.

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 7
<ul style="list-style-type: none">● <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">● Informa il Sindaco ove è avvenuta la scomparsa
<ul style="list-style-type: none">● Informa la pm se non informata
<ul style="list-style-type: none">● Riceve l'eventuale richiesta formale di supporto
<ul style="list-style-type: none">● Attiva le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate e le mette disposizione della struttura provinciale specificandogli le condizioni di impiego
<ul style="list-style-type: none">● Provvede al vettovagliamento del personale impegnato nella ricerca tramite gli esercizi convenzionati individuati dal comune



4.9 Pericolo industriale e chimico (PROCEDURA 8)

Nel comune di Vaglia non si trovano industrie di grandi dimensioni; il tessuto aziendale è composto da piccole e medie imprese di tipo artigianale. Industrie si trovano solo nei comuni limitrofi. Un'azienda a rischio di incidente rilevante e alle relative prescrizioni di legge si trova nel comune di Barberino del Mugello in località Cavallina , la Icap Sira che secondo gli obblighi di legge possiede il piano di emergenza interna ed esterna redatto e approvato dalla Prefettura di Firenze.

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 8

- Reperibilità telefonica e fax
 - tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia
 - fax H24: 055/5003403
- Mantiene costante il flusso informativo radiotelefonico con la Sala Operativa Provinciale sull'evolversi della situazione.
- Richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per delimitazione dell'area e per la gestione del traffico
- Mantiene costante il flusso informativo con i Sindaci dei comuni limitrofi interessati dall'evento per l'eventuale emissione di ordinanze e misure per la salvaguardia della popolazione



4.10 Incidente ambientale (PROCEDURA 9)

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete idraulica e da numerose strade comunali e provinciali con un traffico veicolare piuttosto sostenuto durante l'arco dell'anno. Esiste quindi il rischio di sversamenti sia sulla viabilità che sul reticolo idrografico costituendo una fonte di inquinamento ambientale. Anche la presenza di aree industriali sul territorio, possono costituire fonti di inquinamento ambientale in caso di incidenti o incendi (strutture in eternit, officine con presenza di idrocarburi e derivati, ecc.).

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 9

- Reperibilità telefonica e fax
 - tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia
 - fax H24: 055/5003403
- Informa la Sala Operativa Provinciale dell'evento ambientale.
- Verifica tramite la Polizia Municipale, Forze dell'Ordine e/o tecnici comunali la situazione sul luogo dell'evento.
- Richiede alla Sala Operativa provinciale l'intervento di ARPAT, ASL e VVF.
- Allerta il volontariato di protezione civile comunale per eventuali necessità logistiche e di risorse e mezzi.
- mantiene costante flusso informativo radiotelefonico con la Sala Operativa Provinciale.



4.11 Incendio boschivo di interfaccia (PROCEDURA 10)

Le presenti disposizioni **ai sensi del operativo AIB 2014-2016 (ai sensi art. 74 L.R. 39/00) approvato con Delibera di Giunta regionale n. 50 del 28 gennaio 2014**

si applicano in presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano:

- a) insediamenti civili, rurali o industriali.
- b) infrastrutture ferroviarie ovvero infrastrutture stradali con significativa intensità di traffico
- c) linee elettriche ad alta ed altissima tensione per le quali le sale operative competenti in materia di incendi boschivi abbiano richiesto la disattivazione

Ce.Si./C.O. PROCEDURA 10
<ul style="list-style-type: none">• <u>Reperibilità telefonica e fax</u><ul style="list-style-type: none">- tel.H24: 055/407575 tel H12: 0555002451 P.M. Vaglia- fax H24: 055/5003403
<ul style="list-style-type: none">• Riceve comunicazione dalla Sala Operativa Provinciale
<ul style="list-style-type: none">• organizza le modalità di raccordo informativo con l'organizzazione AIB (DO) e con i VVF presenti sul luogo dell'incendio, anche mediante l'istituzione di un PCA in area di operazioni
<ul style="list-style-type: none">• Verifica la località e le aree interessate dall'evento, gli insediamenti e le infrastrutture minacciate.
<ul style="list-style-type: none">• attiva le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate da attivare in caso di emergenza
<ul style="list-style-type: none">• Richiede intervento della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per deviare il traffico dall'area interessata
<ul style="list-style-type: none">• Informa Sala Operativa Provinciale



- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio nelle aree di sicurezza individuate e provvede alla relativa collocazione e assistenza |
| <ul style="list-style-type: none">• mantiene costante flusso informativo con la Sala Operativa della Provincia/ COP e SOUP |
| <ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il rientro o ricovero della popolazione |
| <ul style="list-style-type: none">• richiede supporto SOP/COP per la disattivazione di linee ad alta tensione. |
| <ul style="list-style-type: none">• provvede al vettovagliamento per il personale presente sull'intervento |
| <ul style="list-style-type: none">• attiva le procedure per il ripristino delle condizioni di normalità |